



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 4 GENNAIO 2026

Domenica dopo il Natale del Signore

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ LEONE XIV
PER LA LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2026**

***La pace sia con tutti voi.
Verso una pace disarmata e disarmante***

“La pace sia con te!”.

Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» (Gv 20,19.21) è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: “La pace sia con voi!”. Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. [\[1\]](#)

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani (cfr Ef 2,14) è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell’ovile (cfr Gv 10,11.16): Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l’opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell’oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un’immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un’esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un’esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell’eterno: mentre al male si grida “basta”, alla pace si sussurra “per sempre”. In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma di quella che [Papa Francesco](#) ha definito “terza guerra mondiale a pezzi”, ancora resistono alla contaminazione delle tenebre, come sentinelle nella notte. Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui,



dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Egli, indirizzandosi alla sua comunità, così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso». [2]

Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Una pace disarmata

Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.



Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica». [3]

Quando trattiamo la pace come un ideale lontano, finiamo per non considerare scandaloso che la si possa negare e che persino si faccia la guerra per raggiungere la pace. Sembrano mancare le idee giuste, le frasi soppesate, la capacità di dire che la pace è vicina. Se la pace non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica. Nel rapporto fra cittadini e governanti si arriva a considerare una colpa il fatto che non ci si prepari abbastanza alla guerra, a reagire agli attacchi, a rispondere alle violenze. Molto al di là del principio di legittima difesa, sul piano politico tale logica contrappositiva è il dato più attuale in una destabilizzazione planetaria che va assumendo ogni giorno maggiore drammaticità e imprevedibilità. Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui. Infatti, la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza. «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi [San Giovanni XXIII](#) – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scatenarsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle distruzioni e dei dolori che una guerra

causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile ed incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato bellico». [4]

Ebbene, nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del PIL mondiale. [5] Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative: invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza.

Tuttavia, «chi ama veramente la pace ama anche i nemici della pace». [6] Così Sant'Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero, preferendo la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui. Sessant'anni fa, il [Concilio Vaticano II](#) si concludeva nella consapevolezza di un urgente dialogo fra Chiesa e mondo contemporaneo. In particolare, la Costituzione [Gaudium et spes](#) portava l'attenzione sull'evoluzione della pratica bellica: «Il rischio caratteristico della guerra moderna consiste nel fatto che essa offre quasi l'occasione a coloro che posseggono le più moderne armi scientifiche di compiere tali delitti e, per una certa inesorabile concatenazione, può sospingere le volontà degli uomini alle più atroci decisioni. Affinché dunque non debba mai più accadere questo in futuro, i vescovi di tutto il mondo, ora riuniti, scongiurano tutti, in modo particolare i governanti e i supremi comandanti militari, a voler continuamente considerare, davanti a Dio e davanti all'umanità intera, l'enorme peso della loro responsabilità». [7]

Nel ribadire l'appello dei Padri conciliari e stimando la via del dialogo come la più efficace ad ogni livello, constatiamo come l'ulteriore avanzamento tecnologico e l'applicazione in ambito militare delle intelligenze artificiali abbiano radicalizzato la tragicità dei conflitti armati. Si va persino delineando un processo di deresponsabilizzazione dei leader politici e militari, a motivo del crescente "delegare" alle macchine decisioni riguardanti la vita e la morte di persone umane. È una spirale distruttiva, senza precedenti, dell'umanesimo giuridico e filosofico su cui poggia e da cui è custodita qualsiasi civiltà. Occorre denunciare le enormi concentrazioni di interessi economici e finanziari privati che vanno sospingendo gli Stati in questa direzione; ma ciò non basta, se contemporaneamente non viene favorito il risveglio delle coscienze e del pensiero critico. L'Enciclica [Fratelli tutti](#) presenta San Francesco d'Assisi come esempio di un tale risveglio: «In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti». [8] È una storia che vuole continuare in noi, e che richiede di unire gli sforzi per contribuire a vicenda a una pace disarmante, una pace che nasce dall'apertura e dall'umiltà evangelica.

Una pace disarmante

La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino. Il mistero dell'Incarnazione, che ha il suo punto di più estremo abbassamento nella discesa agli inferi, comincia nel grembo di una giovane madre e si manifesta nella mangiatoia di Betlemme. «Pace in terra» cantano gli angeli, annunciando la presenza di un Dio senza difese, dal quale l'umanità può scoprirsi amata soltanto prendendosene cura (cfr Lc 2,13-14). Nulla ha la capacità di cambiarci quanto un figlio. E forse è proprio il pensiero ai nostri figli, ai bambini e anche a chi è fragile come loro, a trafiggerci il cuore (cfr At 2,37). Al riguardo, il mio venerato Predecessore scriveva che «la fragilità umana ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità». [9]

[Giovanni XXIII](#) introdusse per primo la prospettiva di un disarmo integrale, che si può affermare soltanto attraverso il rinnovamento del cuore e dell'intelligenza. Così scriveva nella [Pacem in terris](#): «Occorre riconoscere che l'arresto agli armamenti a scopi bellici, la loro effettiva riduzione, e, a maggior ragione, la loro eliminazione sono impossibili o quasi, se nello stesso tempo non si procedesse ad un disarmo integrale; se cioè non si smontano anche gli spiriti, adoprando sinceramente a dissolvere, in essi, la psicosi bellica: il che comporta, a sua volta, che al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia. Noi riteniamo che si tratti di un obiettivo che può essere conseguito. Giacché esso è reclamato dalla retta ragione, è desideratissimo, ed è della più alta utilità». [10]

È questo un servizio fondamentale che le religioni devono rendere all'umanità sofferente, vigilando sul crescente tentativo di trasformare in armi persino i pensieri e le parole. Le grandi tradizioni spirituali, così come il retto uso della ragione, ci fanno andare oltre i legami di sangue o etnici, oltre quelle fratellanze che riconoscono solo chi è simile e respingono chi è diverso. Oggi vediamo come questo non sia scontato. Purtroppo, fa sempre più parte del panorama contemporaneo trascinare le parole della fede nel combattimento politico, benedire il nazionalismo e giustificare religiosamente la violenza e la lotta armata. I credenti devono smentire attivamente, anzitutto con la vita, queste forme di blasfemia che oscurano il Nome Santo di Dio. Perciò, insieme all'azione, è più che mai necessario coltivare la preghiera, la spiritualità, il dialogo ecumenico e interreligioso come vie di pace e linguaggi dell'incontro fra tradizioni e culture. In tutto il mondo è auspicabile che «ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono». [11] Oggi più che mai, infatti, occorre mostrare che la pace non è un'utopia, mediante una creatività pastorale attenta e generativa.

D'altra parte, ciò non deve distogliere l'attenzione di tutti dall'importanza della dimensione politica. Quanti sono chiamati a responsabilità pubbliche nelle sedi più alte e qualificate, «considerino a fondo il problema della ricomposizione pacifica dei rapporti tra le comunità politiche su piano mondiale: ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti. Scrutinino il problema fino a individuare il punto donde è possibile iniziare l'avvio verso intese leali, durature, feconde». [12] È la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale, smentita purtroppo da sempre più frequenti violazioni di accordi faticosamente raggiunti, in un contesto che richiederebbe non la delegittimazione, ma piuttosto il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali.

Oggi, la giustizia e la dignità umana sono più che mai esposte agli squilibri di potere tra i più forti. Come abitare un tempo di destabilizzazione e di conflitti liberandosi dal male? Occorre motivare e sostenere ogni iniziativa spirituale, culturale e politica che tenga viva la speranza, contrastando il diffondersi di «atteggiamenti fatalistici, come se le dinamiche in atto fossero prodotte da anonime forze impersonali e da strutture indipendenti dalla volontà umana». [13] Se infatti «il modo migliore per dominare e avanzare senza limiti è seminare la mancanza di speranza e suscitare la sfiducia costante, benché mascherata con la difesa di alcuni valori», [14] a una simile strategia va opposto lo sviluppo di società civili consapevoli, di forme di associazionismo responsabile, di esperienze di partecipazione non violenta, di pratiche di giustizia riparativa su piccola e su larga scala. Lo evidenziava già con chiarezza [Leone XIII](#) nell'Enciclica [Rerum novarum](#): «Il sentimento della propria debolezza spinge l'uomo a voler unire la sua opera all'altrui. La Scrittura dice: È meglio essere in due che uno solo; perché due hanno maggior vantaggio nel loro lavoro. Se uno cade, è sostenuto dall'altro. Guai a chi è solo; se cade non ha una mano che lo sollevi (Eccl 4,9-10). E altrove: il fratello aiutato dal fratello è simile a una città fortificata (Prov 18,19)». [15]

Possa essere questo un frutto del [Giubileo della Speranza](#), che ha sollecitato milioni di esseri umani a riscoprirsi pellegrini e ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse: «Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore» (Is 2,4-5).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2025

LEONE PP. XIV



[1] Cfr [Benedizione apostolica "Urbi et Orbi" e primo saluto](#), Loggia centrale della Basilica di San Pietro (8 maggio 2025). [2] Agostino d'Ippona, Discorso 357, 3. [3] Ibid., 1. [4] Giovanni XXIII, Lett. enc. [Pacem in terris](#) (11 aprile 1963), 60. [5] Cfr SIPRI Yearbook: Armaments, Disarmament and International Security (2025). [6] Agostino d'Ippona, Discorso 357, 1. [7] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. [Gaudium et spes](#), 80. [8] Francesco, Lett. enc. [Fratelli tutti](#) (3 ottobre 2020), 4. [9] Id., [Lettera al Direttore del Corriere della Sera](#) (14 marzo 2025). [10] Giovanni XXIII, Lett. enc. [Pacem in terris](#) (11 aprile 1963), 61. [11] [Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana](#) (17 giugno 2025). [12] Giovanni XXIII, Lett. enc. [Pacem in terris](#) (11 aprile 1963), 63. [13] Benedetto XVI, Lett. enc. [Caritas in veritate](#) (29 giugno 2009), 42. [14] Francesco, Lett. enc. [Fratelli tutti](#) (3 ottobre 2020), 15. [15] Leone XIII, Lett. enc. [Rerum novarum](#) (15 maggio 1891), 37.

SOLENNITÀ DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO
LIX GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

PAPA LEONE XIV *ANGELUS*

Piazza San Pietro - Giovedì, 1° gennaio 2026

Cari fratelli e sorelle, buon anno!

Mentre il ritmo dei mesi si ripete, il Signore ci invita a rinnovare il nostro tempo, inaugurando finalmente un'epoca di pace e amicizia tra tutti i popoli. Senza questo desiderio di bene, non avrebbe senso girare le pagine del calendario e riempire le nostre agende.

Il Giubileo, che sta per concludersi, ci ha insegnato come coltivare la speranza di un mondo nuovo: convertendo il cuore a Dio, così da trasformare i torti in perdono, il dolore in consolazione, i propositi di virtù in opere buone. È con questo stile, infatti, che Dio stesso abita la storia e la salva dall'oblio, donando al mondo il Redentore: Gesù. Egli è il Figlio Unigenito che diventa nostro fratello, illumina le coscienze di buona volontà, affinché possiamo costruire il futuro come casa ospitale per ogni uomo e ogni donna che viene alla luce.

A questo proposito, la festa del Natale porta oggi il nostro sguardo su Maria, che fu la prima a sentir battere il cuore di Cristo. Nel silenzio del suo grembo verginale, il Verbo della vita si annuncia come palpito di grazia.

Da sempre Dio, creatore buono, conosce il cuore di Maria e il nostro cuore. Facendosi uomo, Egli ci fa conoscere il suo: perciò il cuore di Gesù batte per ogni uomo e ogni donna. Per chi è pronto ad accoglierlo, come i pastori, e per chi non lo vuole, come Erode. Il suo cuore non è indifferente a chi non ha cuore per il prossimo: palpita per i giusti, affinché perseverino nella loro dedizione, e per gli ingiusti, affinché cambino vita e trovino pace.

Il Salvatore viene nel mondo nascendo da donna: soffermiamoci ad adorare quest'evento, che risplende in Maria Santissima e si riflette in ogni nascituro, rivelando l'immagine divina impressa nel nostro corpo.



In questa Giornata preghiamo tutti insieme per la pace: anzitutto tra le Nazioni insanguinate da conflitti e miseria, ma anche nelle nostre case, nelle famiglie ferite dalla violenza e dal dolore. Certi che Cristo, nostra speranza, è il sole di giustizia che mai si spegne, chiediamo fiduciosi l'intercessione di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

saluto con affetto tutti voi, radunati in Piazza San Pietro in questo primo giorno dell'anno. Tanti auguri di pace e di ogni bene! Con viva riconoscenza li ricambio al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

Dal 1° gennaio 1968, per volontà del Papa San Paolo VI, oggi si celebra la Giornata Mondiale della Pace. Nel mio Messaggio ho voluto riprendere l'augurio che il Signore mi ha suggerito chiamandomi a questo servizio: «La pace sia con tutti voi!». Una pace disarmata e disarmante, che proviene da Dio, dono del suo amore incondizionato, affidato alla nostra responsabilità.

Carissimi, con la grazia di Cristo, incominciamo da oggi a costruire un anno di pace, disarmando i nostri cuori e astenendoci da ogni violenza.

Esprimo il mio apprezzamento per le innumerevoli iniziative promosse in questa occasione in tutto il mondo. In particolare, ricordo la Marcia nazionale che si è svolta ieri sera a Catania e saluto i partecipanti a quella organizzata oggi dalla Comunità di Sant'Egidio.

Saluto inoltre il gruppo di studenti e insegnanti di Richland, New Jersey, e tutti i romani e i pellegrini presenti.

All'inizio di quest'anno, in cui ricorre l'ottavo centenario della morte di San Francesco, vorrei far giungere ad ogni persona la sua benedizione, tratta dalla Sacra Scrittura: «Il Signore ti benedica e ti custodisca; mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te; rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace».

La Santa Madre di Dio ci guidi nel cammino del nuovo anno. Tanti auguri a tutti!

LEONE XIV

UDIENZA GENERALE

Catechesi del Santo Padre Leone XIV nell'Udienza generale

Piazza San Pietro - Mercoledì, 31 dicembre 2025

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Viviamo questo incontro di riflessione nell'ultimo giorno dell'anno civile, vicini al termine del Giubileo e nel cuore del tempo di Natale.

L'anno che è passato è stato certamente segnato da eventi importanti: alcuni lieti, come il pellegrinaggio di tanti fedeli in occasione dell'Anno Santo; altri dolorosi, come la dipartita del compianto Papa Francesco e gli scenari di guerra che continuano a sconvolgere il pianeta. Alla sua conclusione, la Chiesa ci invita a mettere tutto davanti al Signore, affidandoci alla sua Provvidenza e chiedendogli che si rinnovino, in noi e attorno a noi, nei giorni a venire, i prodigi della sua grazia e della sua misericordia.

È in questa dinamica che si inserisce la tradizione del solenne canto del *Te Deum*, con cui stasera ringrazieremo il Signore per i benefici ricevuti. Canteremo: «Noi ti lodiamo, Dio», «Tu sei la nostra speranza», «Sia sempre con noi la tua misericordia». In proposito, osservava Papa Francesco che mentre «la gratitudine mondana, la speranza mondana sono apparenti, [...] appiattite sull'io, sui suoi interessi, [...] in questa Liturgia si respira tutta un'altra atmosfera: quella della lode, dello stupore, della riconoscenza» (*Omelia dei Primi Vespri della Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio*, 31 dicembre 2023).

Ed è con questi atteggiamenti che oggi siamo chiamati a meditare su ciò che il Signore ha fatto per noi nell'anno passato, come pure a fare un onesto esame di coscienza, a valutare la nostra risposta ai suoi doni e chiedere perdono per tutti i momenti in cui non abbiamo saputo far tesoro delle sue ispirazioni e investire al meglio i talenti che ci ha affidato (cfr *Mt 25,14-30*).

Questo ci porta a riflettere su un altro grande segno che ci ha accompagnato nei mesi scorsi: quello del “cammino” e della “meta”. Tantissimi pellegrini sono venuti, quest'anno, da ogni parte del mondo, a pregare sulla Tomba di Pietro e a confermare la loro adesione a Cristo. Questo ci ricorda che tutta la nostra vita è un viaggio, la cui meta ultima trascende lo spazio e il tempo, per compiersi nell'incontro con Dio e nella piena ed eterna comunione con Lui (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1024). Chiederemo anche questo nella preghiera del *Te Deum*, quando diremo: «Accoglici nella tua gloria nell'assemblea dei santi». Non a caso San Paolo VI definiva il Giubileo un grande atto di fede in «attesa di futuri destini [...] che fin d'ora noi pregustiamo, e [...] prepariamo» (*Udienza generale*, 17 dicembre 1975).



E in tale luce escatologica di incontro fra finito e infinito si inquadra un terzo segno: il passaggio della Porta Santa, che in tanti abbiamo fatto, pregando e impetrando indulgenza per noi e per i nostri cari. Esso esprime il nostro “sì” a Dio, che col suo perdono ci invita a varcare la soglia di una vita nuova, animata dalla grazia, modellata sul Vangelo, infiammata dall'«amore a quel prossimo, nella cui definizione [è ...] racchiuso ogni uomo, [...] bisognoso di comprensione, di aiuto, di conforto, di sacrificio, anche se a noi personalmente ignoto, anche se fastidioso e ostile, ma insignito dall'incomparabile

dignità di fratello» (S. Paolo VI, *Omelia in occasione della chiusura dell'Anno santo*, 25 dicembre 1975; cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1826-1827). È il nostro “sì” a una vita vissuta con impegno nel presente e orientata all'eternità.

Carissimi, noi meditiamo su questi segni nella luce del Natale. San Leone Magno, in proposito, vedeva nella festa della Nascita di Gesù l'annuncio di una gioia che è per tutti: «Esulti il santo – esclamava –, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita» (*Primo discorso per il Natale del Signore*, 1).

Il suo invito oggi è rivolto a tutti noi, santi per il Battesimo, perché Dio si è fatto nostro compagno nel cammino verso la Vita vera; a noi peccatori, perché, perdonati, con la sua grazia possiamo rialzarci e rimetterci in marcia; infine a noi, poveri e fragili, perché il Signore, facendo propria la nostra debolezza, l'ha redenta e ce ne ha mostrato la bellezza e la forza nella sua umanità perfetta (cfr *Gv 1,14*).

Per questo vorrei concludere ricordando le parole con cui San Paolo VI, al termine del Giubileo del 1975, ne descriveva il messaggio fondamentale: esso, diceva, è racchiuso in una parola: “amore”. E aggiungeva: «Dio è Amore! Questa è la rivelazione ineffabile, di cui il Giubileo, con la sua pedagogia, con la sua indulgenza, col suo perdono e finalmente con la sua pace, piena di lacrime e di gioia, ci ha voluto riempire lo spirito oggi, e sempre la vita domani: Dio è Amore! Dio mi ama! Dio mi aspettava e io l'ho ritrovato! Dio è misericordia! Dio è perdono! Dio è salvezza! Dio, sì, Dio è la vita!» (*Udienza generale*, 17 dicembre 1975). Ci accompagnino questi pensieri nel passaggio tra il vecchio e il nuovo anno, e poi sempre, nella nostra vita.

FESTA PATRONALE DI S. STEFANO E ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

Venerdì 26 dicembre, festa patronale di Santo Stefano, alle 10.30 si è tenuta in chiesa parrocchiale la Messa alla quale hanno partecipato alcuni sacerdoti nativi di Osnago o che hanno prestato servizio negli anni in parrocchia.

All'inizio della celebrazione il parroco don **Alessandro Fusetti** ha ringraziato tutti i sacerdoti presenti e anche coloro che erano stati invitati ma non hanno potuto presenziare per vari motivi alla celebrazione, tra i quali il cardinal **Gianfranco Ravasi** trattenuto a Roma per impegni riguardanti la conclusione del Giubileo, e ha ricordato don **Giovanni Rigamonti** e don **Piero Cecchi**, scomparsi quest'anno, i cui nomi sono stati riportati sul farum di quest'anno. Il parroco ha ricordato la testimonianza di fede dei missionari osnaghesi, tra i quali padre **Luigi Morell** che quest'anno ha festeggiato i suoi 80 anni, di don **Mario Papa** e mons. **Luigi Manganini**, che quest'anno hanno festeggiato i loro 90 anni, e di don Mario e don **Angelo Riva**, che ha presieduto la celebrazione, che quest'anno hanno festeggiato rispettivamente i 65 e i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Il parroco ha sottolineato anche la testimonianza di disponibilità che in questi mesi fra **Raffaele Casiraghi** e don **Achille Fumagalli** hanno dato, diventando parroci di nuove realtà nella diocesi di Milano.

Dopo la tradizionale accensione del pallone posto sopra l'altare (il farum), realizzato quest'anno dai giovani, in ricordo del martirio di Santo Stefano, toccata quest'anno a don Angelo Riva, ha avuto inizio la funzione.

«Il farum è il segno di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno donato la vita per realizzare il regno di Dio in questo mondo. Con gratitudine raccogliamo la loro testimonianza e ne traiamo spunto per perseverare anche noi nel nostro cammino di discepoli di Gesù e di testimoni suoi in questo mondo» ha sottolineato il parroco.



Durante l'omelia don Angelo, dopo aver ringraziato don Alessandro per l'invito, i concelebrenti e la comunità, ha ricordato i tredici anni trascorsi nella comunità osnaghesa come coadiutore dal 1980 al 1993, le persone che gli hanno voluto bene e tutti i volontari incontrati nella parrocchia a cui ha espresso la propria gratitudine per il servizio gratuito dato agli altri per amore, i catechisti, la cantoria, il gruppo missionario, i giovani animatori dell'oratorio, le Acli, il cineteatro don Sironi, le mamme e le

nonne che pulivano l'oratorio e la chiesa e chi lo ha aiutato all'epoca a seguire l'aspetto economico dell'oratorio.

Riguardo le feste don Riva ha sottolineato come al giorno d'oggi «noi facciamo tante feste perché ci manca la festa dentro, la festa del cuore perché una persona che ha Gesù nel cuore non ha molto bisogno di tante feste perché Gesù è la nostra festa». Successivamente ha delineato la figura di Santo Stefano come «grande testimone nella fede, capace di annunciare la Parola di Dio con forza fino a dare la sua vita. Il farum bruciato mi piace pensare sia il cuore di Santo Stefano che è bruciato d'amore per il Signore, è stato imitatore del Signore. Stefano, come Gesù, annuncia il Vangelo, fa prodigi, è contrastato dai capi religiosi, viene falsamente accusato, viene condannato a morte, muore perdonando, si affida al Padre e ha trovato amici che lo hanno sepolto e hanno avuto cura della sua memoria. Noi dobbiamo essere orgogliosi perché, pensando a Santo Stefano, viviamo in una comunità cristiana veramente fortunati perché abbiamo avuto delle persone che ci hanno aiutati ad amare la Parola di Dio». Don Angelo ha quindi ricordato il cardinal Ravasi, don **Francesco Gariboldi**, don **Marco Ferrari**, don Piero, don Giovanni, don **Costantino Prina** e ha invitato a pregare per le vocazioni.

Al termine della celebrazione, il parroco ha ringraziato per la testimonianza di fede don Angelo e tutti i confratelli e i fedeli presenti hanno avuto l'occasione di salutare i sacerdoti intervenuti.

V.S. da Dentro e Fuori



CALENDARIO DEL TEMPO DI NATALE 2025 NASCERE ORIGINALI CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 18,00 > Messa vespertina
Ore 22,00 > Messa nella Notte

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE

Ore 8,30 > Messa in aurora
Ore 10,30 > Messa solenne del giorno

VENERDÌ 26 DICEMBRE

FESTA DEL PATRONO SANTO STEFANO

Ore 8,30 > S. Messa
Ore 10,30 > Messa solenne con accensione del Farum
presiederà don Angelo Riva

SABATO 27 DICEMBRE

Ore 15,30 - 17,30 > Adorazione Eucaristica personale
possibilità di confessioni
Ore 18,00 > S. Messa vigilare

DOMENICA 28 DICEMBRE

Ore 8,30 > S. Messa
Ore 10,30 > S. Messa

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 18,00 > S. Messa con Canto del Te Deum

GIOVEDÌ 1 GENNAIO 2026

Ore 8,30 > S. Messa con Canto Veni Creator
Ore 10,30 > S. Messa con Canto Veni Creator

SABATO 3 GENNAIO 2026

Ore 15,30 - 17,30 > Adorazione Eucaristica personale
Possibilità di confessioni
Ore 18,00 > Messa vigilare

DOMENICA 4 GENNAIO 2026

Ore 8,30 > S. Messa
Ore 10,30 > S. Messa

LUNEDÌ 5 GENNAIO 2026

Ore 18,00 > S. Messa vigilare

MARTEDÌ 6 GENNAIO 2026

Ore 8,30 > S. Messa
Ore 10,30 > S. Messa con arrivo dei Magi. Al termine
della S. Messa, in via S. Anna arrivo della
Befana suonata come una campana
(discende dal campanile)

VENERDÌ 9 GENNAIO 2026 XXI° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

Ore 9,30 > S. Messa

SABATO 10 GENNAIO 2026

Ore 18,00 > S. Messa vigilare

DOMENICA 11 GENNAIO 2026

Ore 10,30 > S. Messa
Sono invitate le famiglie dei battezzati
nel 2025

Gennaio 2026						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
					3	4 16.00 BATTESIMO (parrocchia)
5 Al termine della Messa vigiliare Bacio a Gesù Bambino	6 EPIFANIA 10.30 S. MESSA CON RE MAGI E ARRIVO DELLA BEFANA Al termine delle Messe festive Bacio a Gesù Bambino	7 16.30 CATECHESI ELEMENTARI 17.45 CATECHESI MEDIE 21 CORSO BIBLICO (Parrocchia)	8 21.00 CAE	9 18.45 INCONTRO MINISTRANTI CON CENA 21 INCONTRO GENITORI BATTESIMO (parrocchia)	10 14.30 CMPL MLF	11 10.30 S.MESSA Sono invitate le famiglie dei battezzati nel 2025 15.00 CATECHESI 2° ELEMENTARE



CORSO BIBLICO OSNAGO

settimo cammino

RIPRENDE IL 7 GENNAIO IL CORSO BIBLICO. Per informazioni più dettagliate, consultare il sito parrocchiale: www.parrocchiaosnago.it

Seconda tappa:
don Franco Manzi

Mediante una presentazione essenziale di brani, temi e prospettive redazionali del Vangelo secondo Luca, scriba mansuetudinis Christi (Dante), il corso intende favorire l'ingresso progressivo nella seconda parte dello scritto. Un'attenzione particolare è riservata ai racconti degli eventi "cruciali" della passione, morte e risurrezione di Gesù. Dalla fine del Vangelo se ne coglie il suo stesso fine: essere un'«attestazione» credente (cioè una «testimonianza» di fede messa per iscritto in un «testo») in Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, crocifisso e risorto per la nostra salvezza. Da questa fede ecclesiale, risalente ai «testimoni oculari» che vissero con Gesù e che iniziarono a predicarne il messaggio salvifico (cfr. Lc 1,1-4), derivano delle entusiasmanti conseguenze esistenziali per noi, discepoli di duemila anni dopo, sulle quali il corso si soffermerà con cura.

seconda tappa: **don FRANCO MANZI**

«PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE É VIVO? »
La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca

7 gennaio 2026

"Siate misericordiosi come il Padre vostro"

La misericordia senza condizioni del Dio-Abbà nel Vangelo secondo Luca

14 gennaio 2026

"Prese il pane, rese grazie..."

La preghiera riconoscente e la figliolanza divina di Gesù nel Vangelo secondo Luca

21 gennaio 2026

"Veramente quest'uomo era giusto!"

Gli aspetti paradossali della passione di Gesù nel Vangelo secondo Luca

28 gennaio 2026

"Due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus"

Il riconoscimento credente del Risorto nel Vangelo secondo Luca

4 febbraio 2026

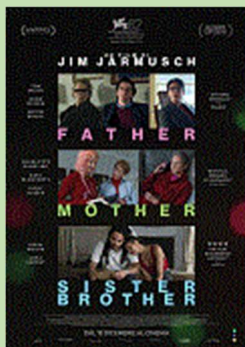
"Un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho"

Gli incontri del Risorto con i discepoli nel Vangelo secondo Luca



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

PROGRAMMAZIONE SALA SIRONI



Sabato 3 Gennaio - ore 21.00
Domenica 4 Gennaio - ore 18,15 / 21.00
Lunedì 5 Gennaio - ore 21.00
Martedì 6 Gennaio - ore 21.00
Mercoledì 7 Gennaio - ore 21.00

FATHER MOTHER SISTER BROTHER

Drammatico
di Jim Jarmusch

Sabato 3 Gennaio: proiezione con presentazione e commento della critica
Maddalena Colombo

Lunedì 5 Gennaio: proiezione in lingua originale, sottotitoli in italiano
Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia '25

**SCUOLA DELL'INFANZIA
SEZIONE PRIMAVERA OSNAGO**

OPEN DAY

**PORTE APERTE CON LABORATORIO
PER BAMBINI SABATO 29/11/2025
DALLE 10.00 ALLE 11.30. SEDE VIA
DONIZETTI 12 OSNAGO**

VIENI A CONOSCERCI

**GIOVEDI' 08 GENNAIO 2026 ORE
20.30 PRESENTAZIO DEL PTOF
PIANO OFFERTA FORMATIVA
TRIENNALE SOLO PER I GENITORI**



PER INFORMAZIONI 3395635965

ANAGRAFE DELLA SETTIMANA TRASCORSA

Rinati in Cristo: -

Uniti nel matrimonio : -

Riposano nella pace: - Elio Chinello nato a Brugine (PD) il 24/06/1928 e deceduto a Osnago il 28/12/2025

PROGRAMMA LITURGICO tempo di Natale, Epifania e feria dopo l'Epifania

DOMENICA 4 GENNAIO – DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE – Sir 24,1-12 / Sal 147 / Rm 8,3b-9a / Lc 4,14-22	Ore 8,30 - S. MESSA per Fumagalli Enrico e Casiraghi Angela Ore 10,30 – S. MESSA Ore 16,00 – Battesimo di Concina Lisa Aurora
Lunedì 5 GENNAIO –Nm 24,15-25a / Is 49,8-13 / 2 Re 2,1-12b / 2 Re 6,1-7 / Tt 3,3-7 / Gv 1,29a.30-34	Ore 17.30 Celebrazione dei primi vesperi dell'Epifania del Signore Ore 18,00 – S. MESSA vigiliare (al termine Bacio a Gesù Bambino) per Colombo Giovanni e Maggioni Paola
Martedì 6 GENNAIO – EPIFANIA DEL SIGNORE – Is 60,1-6 / Sal 71 / Tt 2,11 – 3,2 / Mt 2,1-12	Ore 8,30 –S. MESSA (al termine Bacio a Gesù Bambino) Ore 10,30 – S. MESSA con arrivo dei MAGI (al termine Bacio a Gesù Bambino)
Mercoledì 7 GENNAIO - Ct 1,1; 3,6-11 / Sal 44 / Lc 12,34-44	Ore 8,10 – LODI Ore 8.30 – S. MESSA per Fusetti Cecilia; Tocchetti Enrico; Colombo Vittoria
Giovedì 8 GENNAIO – Ct 2,8-14 / Sal 44 / Mt 25,1-13	Ore 8,10 - LODI Ore 8,30 – S. MESSA per Fam. Perego, Casiraghi e Biella; Bassano Pietro, Luigia, Isolina, Mariuccia, Gino e Tarcisio
Venerdì 9 GENNAIO – Ct 1,2-3b.15; 2,2-3b.16a; 8,6a-c / Sal 44 / Gv 3,28-29	Ore 9,30 – S. MESSA - XXI anniversario della dedicazione della Chiesa Parrocchiale
SABATO 10 GENNAIO – Ct 4,7-15.16e-f / Sal 44 / Ef 5,21-27 / Mt 5,31-32	Ore 15,30 – 17,30 Adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 15,30 – 17,30 Confessioni Ore 18,00 – S. MESSA pre festiva per Fam. Mauri-Zanetti; Ferrari don Vittorio
DOMENICA 11 GENNAIO – BATTESIMO DEL SIGNORE- Is 55,4-7 / Sal 28 / Ef 2,13-22 / Anno A: Mt 3,13-17	Ore 8,30 - S. MESSA Ore 10,30 – S. MESSA - Sono invitate le famiglie dei battezzati nel 2025

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte S. Messe domenicali	945,00	Riviste buona stampa	39,00
Offerte S. Messe defunti	400,00	Noleggio Fotocopiatrice 4° trim. 2025	176,00
Offerte per Funerali	250,00		
Offerte benedizioni Natalizie	2760,00		
Offerte per adotta una famiglia	20,00		
Offerta per CPO	5500,00		
Vendita sassi di S.Stefano	1730,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 21/12/2025 al 27/12/2025.

Chi desidera contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO:

RIFERIMENTI UTILI:

ORARI SS MESSE: Lunedì ore 20.30 al CPO, da Martedì a Giovedì ore 8.30 e venerdì ore 9.30.

Sabato Messa vigiliare ore 18.00. Domenica ore 8.30 e 10.30

ORARI SEGRETERIA: Lunedì e Martedì 16.30-18.30 -

Mercoledì, Giovedì, Venerdì 10.30– 12.00

Via S. Anna 1, TEL.: 03958129-

MAIL: osnago@chiesadimilano.it